

■ **IL DIBATTITO SUGLI OGM/2**
Confagricoltura: sì per produrre energia

«Una seria sperimentazione è meglio farla che subirla – è l'opinione del presidente di Confagricoltura Friuli-V.G, Giorgio Colutta –. Università di Udine, Ersu e associazioni agricole potrebbero rappresentare una rete importante per studiare la coesistenza di coltivazioni tradizionali e Ogm». Anche applicando il principio della massima prudenza, le coltivazioni biotech potrebbero essere destinate «a scopi energetici e non alimentari, quindi senza pericoli per l'uomo», creando «un distretto energetico nella Bassa Friulana che consentirebbe di ottimizzare coltivazioni, costi di trasporto e produzione di energia in area industriale» ad esempio tramite estrazione di bioetanolo dal mais. Siccome il 92% della soia importata per la zootecnia è Ogm, se si vuole fare una filiera tutta nazionale di alimenti «Ogm free» allora il progetto deve essere molto più ampio, condiviso a livello nazionale e soprattutto remunerato, pena la scomparsa dell'allevamento in Italia».